

Da questo lavoro del dotto abate Fanzago noi abbiamo tratto le presenti notizie, e nella massima parte letteralmente trascritte. Nella quale orazione considera il Fanzago la musica, come *arte*, e come *scienza*; e dimostra la perfezione alla quale la condusse il Tartini, come *arte*, e quanto fosse la penetrazione del suo raro talento, nel trattarla come *scienza*. Dall'effigie suddetta noi abbiamo pure fatto trarre il medaglione, che adorna l'articolo presente. La sua vita fu peranco scritta in francese, stampata a Parigi, coll'incisione del suo ritratto fatta dietro il disegno del sig. p. *Guerin* per conto del sig. *Cartier*.

Comunemente succede, che dopo la morte degli uomini anche i più celebri, come che il loro nome resta perenne nella memoria da' posteri, di raro però viene questo segnato da qualche pubblico monumento, che ricordi la persona, e ne perpetui la rinomanza.

Non così creder dobbiamo, che succedesse del nostro Tartini, che anzi, come appunto alla morte del celebre Corelli da Fu-